

SOGNI & INCUBI



L'attore e regista Ascanio Celestini

→ **I monologhi** Ecco una raccolta di storie che racconta di un malessere personale e non solo

→ **L'autore**, regista e attore, è una specie di grillo parlante affacciato sul paese dei pinocchi

Ascanio Celestini, siparietti politici tutti «in fila indiana»

I racconti di «Io cammino in fila indiana» di Ascanio Celestini - da ieri in libreria - scavano nel cuore di un'instancabile arte affabulatrice che indaga il mondo con passione e curiosità.

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

L'affabulazione è ipnotica, circolare, un canto che si fa da solo parola per parola. Contando storie, una accanto all'altra *In fila indiana*, magari, come titola Ascanio Celestini nel suo ultimo libricino di affabulatore doc.

Profeta minimo di fatti quotidiani, osservatore sottile di quelle crepe del sociale che ci circonda, acchiappafarfalla del disagio collettivo, ancora una volta protagonista di cronache (parateatrali) che ci appartengono. È affabulazione fatta in piedi, sopra una cassa verde e con la testa infilata nel quadrato magico della tv (i monologhetti erano inseriti nella trasmissione *Parla con me* di Serena Dandini), come una marionetta saggia, un grilloparlante affacciato sul paese dei pinocchi. E da lì atterrati sul foglio, i fogli che compongono *In fila indiana*, appunto, da ieri in libreria per i tipi Einaudi. Trentasette siparietti, aperti, in-

framezzati e chiusi da una parabola in tre momenti: il sogno-incubo di un italiano medio che seduto in una stanza sente il rubinetto che goccia e pensa che dovrebbe alzarsi e prov-

L'affabulazione
È ipnotica, circolare, un canto che si fa da solo parola per parola

vedere. Ma all'azione si sostituisce la divagazione, lo scartamento del pensiero che gira su se stesso e rimanda fino a spegnersi per auto-combustione di energie.

Parabola politica, ma anche civile che echeggia come un ritmo interno delle filastrocche di Ascanio. Da quelle apparentemente più intime, legate a un malessere personale - come la dettagliata anamnesi della sua ansia spacciata per infarto - quando, in realtà l'ansia è il «male» della generazione presente - alla serie dedicata al «piccolo paese» con i suoi Toni Corrotti e i Toni Mafiosi e l'opposizione che gioca a bridge e sorseggia scotch nei salottini privati (vedi il pungente apologo di *Quasi-sabato*). I «sermoncini» dall'alto della scatola verde, insomma, ci riguardano sempre, sono le facce allo specchio la mattina quando ci sve-

Il libro
**Cominciamo
a ragionare in cerchio**

**Io cammino
in fila indiana**

Ascanio Celestini

pagine 218

euro 18,50

Einaudi

Le pagine di questo libro tintinano come un mazzo di chiavi. Al centro di ogni storia c'è un'immagine, un tono nero di favola, una vertiginosa parabola anarchica. A voler smettere di camminare in fila indiana, bisogna cominciare a ragionare in cerchio.

gliamo, i volti che immaginiamo davanti e dietro quando stiamo in coda, la rabbia che cresce dentro e poi diventa cieca, l'umanità moltiplicata e indistinta che Celestini tenta disperatamente di risvegliare con i suoi arnesi del mestiere. Che sono quelli del suo teatro politico e civile di sempre, con la parlantina dialettale di casa, del si scrive come si parla per strada o al bar con gli amici.

Così, forse, capiscono tutti le parabole di questo vangelo laico. Così, forse, non c'è più l'alibi di dire che era troppo oscuro il senso. Così, forse, la rivoluzione la si può iniziare davvero senza restare parodia nell'anticamera del parlamento con i bombaroli in fila, dall'anarchico al brigatista, dall'Ottocento all'oggi, ad ammuflire aspettando il momento giusto di cambiare le cose e risolvere quel famoso problemino della goccia. I «foglietti» di Ascanio appartengono alla tradizione di Pasquino, la statua portavoce del popolo romano che con quei sonetti appesi al torso smutandava il potere.

Ed è anche il nostro cruccio di cittadini in stallo, di umanità macinata nell'ingranaggio del consuma e produci. Usurata dalla velocità della vita presente, tanto veloce da sembrare ferma, tanto kafkiana da sdoppiarsi in mille identità pirandelliane (vedi alla voce celestiniana *La sosia*). Un libro da gustare un po' alla volta, considerandolo un Ascanio portatile, da tenere sul comodino come uno specchietto da borsa per leggersi dentro. E magari, prima di addormentarci, andremo a stringere quel rubinetto che perde. ♦

Toni Mafioso e Toni Corrotto al governo: nasce il Grande partito del piccolo popolo

Pubblichiamo alcuni stralci di «Quasi-sabato», uno dei 37 monologhetti di Ascanio Celestini raccolti nel libro, fresco di stampa, «Io cammino in fila indiana» edito da Einaudi (collana Supercoralli).

ASCANIO CELESTINI

C'era una volta un piccolo paese. Nel piccolo paese c'era Toni Mafioso, che era il piccolo presidente del Partito dei mafiosi, e Toni Corrotto, piccolo presidente del Partito dei corrotti.

Nel piccolo paese c'era anche il Partito dell'opposizione, che, chiamandosi così, per legge stava all'opposizione.

Ogni tanto si cercò di cambiargli nome sperando che cambiasse anche il suo destino, ma nessuno pensò mai seriamente che potesse diventare un partito di governo.

Qualcuno più radicale ed estremista propose di chiamarlo l'opposizione tutto attaccato, senza l'apostrofo inutile retaggio della cultura borghese.

Ma questa mozione venne considerata una posizione troppo d'opposizione anche per il Partito dell'opposizione.

Fatto sta che l'opposizione era tale e non sarebbe mai andata al governo perché trovava più elegante passare le sue giornate a giocare a bridge e sorseggiare scotch nel salottino privato del Bar della Mafia in via della Corruzione.

Un giorno il Partito dei corrotti e il Partito dei mafiosi si fusero, dando vita al Grande Partito del piccolo popolo che andò subito al governo.

Fusero i partiti,

ma non potevano fondere i presidenti. Ora ce n'erano due per un solo partito.

Toni Mafioso, che era il capo, diventò il piccolo presidente della grande confederazione presidenziale dei piccoli presidenti con delega alla rifondazione di imperi coloniali, alla ricrescita dei capelli estinti e al ripristino dello *ius primaenoc-tis* ma solo per vergini ben tornite.

Mentre Toni Corrotto, che contava zero, si accontentò della seconda carica dello Stato ovvero diventò capo squadriglia dei lupetti.

Appena occupato il palazzo del potere Toni Mafioso inaugurò una stagione di grandi riforme. Per prima cosa impose la tolleranza zero per il furto di marmellata con immediato taglio della lingua e recupero del maltolto mediante filtraggio delle feci. Contestualmente in un comma secondario depenalizzò la corruzione per fare un favore al suo compare Toni Corrotto.

Naturalmente l'opposizione si oppose. Non che fosse contraria alla corruzione (che è uno strumento utile e molto utilizzato) ma condusse una dura battaglia per cancellare la parola *ladro*, che è poco raffinata da pronunciare al Bar della Mafia in via della Corruzione mentre si gioca a bridge. Colse l'occasione per lanciare una nuova strategia, fondata sulla politica del *quasi*.

© 2011 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Le città nelle scritture nere: al via «Roma noir»

Domani, presso la facoltà di Filosofia Lettere Scienze Umanistiche Studi Orientali, si inaugura l'ottava edizione di Roma Noir, la manifestazione annuale dell'Università di Roma «La Sapienza» dedicata al romanzo nero contemporaneo. Nata nel 2004 su un progetto coordinato da Elisabetta Mondello, Roma Noir si propone come occasione d'incontro fra studenti e scrittori, editori, studiosi e docenti universitari invitati a confrontarsi sulle tendenze attuali del genere e sui suoi prodotti, letterari ed extraletterari, italiani e stranieri.

Il tema di quest'anno è «Le città nelle scritture nere: territori urbani e geografie dell'anima». Roma Noir torna così sulla città, già protagonista dell'edizione del 2007, dedicata a «Luoghi e nonluoghi nel romanzo nero contemporaneo». Ma questa volta al centro della riflessione è un altro, duplice aspetto della città nella letteratura noir. Spiega Elisabetta Mondello: «È la città intesa come paesaggio, ambientazione e scenario delle scritture nere, che prediligono i territori delle metropoli e, insieme, la città co-

Da domani L'ottava edizione organizzata da «La Sapienza»

me luogo letterario che nella macchiana romanzesca spesso si trasforma in spazio emozionale». Nella prima parte del convegno, interverranno critici, docenti di varie letterature, studiosi di arte contemporanea e di psicanalisi (Elisabetta Mondello, Ugo Rubeo, Monica C. Storini, Patrizia Bertini Malgarini, Ugo Vignuzzi, Ettore Finazzi-Agrò, Claudio Zambianchi, Mauro Ponzi, Stefano Tedeschi, Patrizia Pesaresi). Nel pomeriggio la parola passerà agli scrittori. La sessione pomeridiana ospiterà prima un video di interviste a vari autori realizzato da TV2000 e poi una tavola rotonda fra alcuni scrittori nelle cui opere il paesaggio metropolitano ha un ruolo essenziale (Arturo Buongiovanni, Antonella Lattanzi, Giorgio Nisini, Massimiliano Smeriglio, Alda Teodorani). Intanto la casa editrice Robin pubblica il volume con gli atti dell'edizione del convegno dello scorso anno: *Roma Noir 2010. Scritture nere: narrativa di genere, New Italian Epic o post-noir?* (a cura di Elisabetta Mondello, pagine 216, euro 11,00).

ROBERTO CARNERO